

REPORT SICILIA

# Ecco il valore della sinergia tra cultura cibo e turismo

A Palermo presentato studio che delinea l'attuale dinamica economica della Sicilia, fornendo una vista complessiva del settore agroalimentare, analizzandone le possibili sinergie economiche con il turismo ed i beni culturali, e si individuano le possibili sfide per accrescere la competitività delle imprese siciliane.

CRISTINA ROSSETTI PAGINA 11

# Ecco quanto vale la sinergia agricoltura-turismo-cultura

## Potenzialità

La Sicilia sfiora i 3,7 mld di "valore aggiunto"

## il report

PALERMO. La grande vetrina internazionale di Expo Milano 2015, è il tema conduttore dell'incontro promosso da [Intesa Sanpaolo](#) in occasione delle Giornate dell'Economia, il tradizionale appuntamento promosso dalla Fondazione Currella in questi giorni a Palermo. L'Expo Milano 2015 è certamente la più immediata e tangibile occasione per riavviare il volano dell'economia del Paese partendo proprio dalle tante ed esclusive eccellenze che la nostra nazione presenta in innumerevoli campi. Ed è certamente una grande occasione per la Sicilia, che per la sua unicità storico-culturale e climatica presenta valori apprezzatissimi nel mondo nel campo dell'agroindustria, dei beni culturali e di conseguenza nel turismo.

Eccellenza sulle quali si sofferma lo studio presentato da Salvio Capasso, Responsabile Ufficio Economia delle Imprese di [SRM](#), dove oltre a delinearne l'attuale dinamica e struttura economica della Sicilia, si fornisce una vista complessiva del settore agroalimentare locale e meridionale, analizzandone le possibili sinergie economiche con il turismo ed i beni culturali, e si individuano le possibili sfide per accrescere la competitività delle imprese siciliane.

La Sicilia sfiora i 3,7 mld di Valore Aggiunto (agricoltura + industria alimentare) per un importo pari al 4,8% del totale dell'economia regionale, al di sopra dell'Italia (3,8%). Le imprese attive al 2014 sono 88.986 (peso su settore nazionale 11%), pari al 24% del totale imprese della regione. In termini di scambi commerciali, la Sicilia ha esportato a giugno 2014 circa 500 milioni di euro con un saldo commerciale positivo (+138mln di euro), mentre quello nazionale è negativo. In particolare, sono le esportazioni in crescita del 2,6% rispetto all'analogo periodo precedente (ITA +1,6%). Le importazioni sono invece di 358 mln di euro pari all'1,7% delle relative importazioni nazionali, con una variazione rispetto all'analogo periodo precedente di -6% (ITA +2,3%). I prodotti alimentari trasformati esportati rappresentano circa la metà del valore di filiera e le conserve sono i prodotti maggiormente rappresentativi: peso dell'export sull'industria alimentare di ben il 37%. Segue l'export delle bevande (27,7%), ma ad incidere maggiormente sul Mezzogiorno è l'export della filiera del "pesce" con un peso sul Mezzogiorno di circa il 50%.

La Sicilia è terra di eccellenze. Con 235 prodotti agroalimentari tradizionali (pari al 5% del totale Italia), si posiziona al terzo posto nel Mezzogiorno. La regione presenta 28 prodotti DOP e IGP e una ricca offerta di vini di qualità 23 DOC, 1 DOCG e 7 IGT. Il numero dei produttori (DOP E IGP) è però contenuto (2.551 produttori) e la superficie delle aziende che si occupano di coltivazioni e/o allevamenti di qualità ha un peso sul totale inferiore al Mezzogiorno ed all'Italia (5,7% contro rispettivamente il

13,6% ed il 19,9%).

In riferimento ai distretti, su 44 distretti agro-alimentari italiani, 12 sono nel Mezzogiorno e 3 in Sicilia: ortofrutta di Catania, Pomodoro di Pachino, Vini e liquori della Sicilia Sud Occidentale. Dagli ultimi dati emerge che la crescita, al 2014, delle esportazioni dei distretti della Sicilia (+2,9% tendenziale), "viaggi" sulla scia dei buoni risultati dell'ortofrutta di Catania.

Il valore dell'agroalimentare va oltre la qualità dei prodotti e la forza della sua filiera produttiva. Esso rappresenta, infatti, anche un fattore «moltiplicativo» di ricchezza, generando un impatto economico direttamente nel proprio indotto attraverso la spesa alimentare e, indirettamente, negli altri settori mediante lo sviluppo della cosiddetta TAC 2.0 (Turismo, Agricoltura e Cultura).

In particolare per il sistema alberghiero i numeri parlano chiaro ed attestano una domanda di 4,4 milioni di arrivi (quasi ¼ del Mezzogiorno) di cui circa il 50% è composto da stranieri.

La domanda turistica confluisce nel sistema alberghiero per l'84,4% degli arrivi (82,4% Sud; 79,7% Italia) e l'83,0% delle presenze (73,7% Sud; 79,7% Italia). Si



concentra principalmente nelle strutture alberghiere a 4 e 5 stelle, con un'incidenza degli arrivi pari quasi al 60%, ed al di sopra delle altre aree geografiche. Di fronte ad una tale esigenza, si riscontra una struttura dell'offerta alberghiera di qualità.

Tale domanda turistica si lega ad un patrimonio culturale elevato: rilevante è il peso degli arrivi presso le località di interesse storico e artistico della regione sul dato meridionale (41%) e la ricchezza dell'offerta è vastissima: nell'isola insistono 7 parchi archeologici, 37 musei, 80 siti archeologici e monumentali. L'Agroalimentare non va quindi considerato soltanto per il valore insito nella sua filiera, ma per gli effetti diretti e indiretti che è capace di generare. In particolare, in riferimento, al suo impatto diretto, si stima che su 100€ di spesa alimentare, 27€ sono diretti ad altri settori per l'acquisizione di prodotti e servizi offerti dalle imprese esterne alla filiera ma facenti parte del suo indotto. L'agroalimentare può quindi contribuire a valorizzare ulteriormente il turismo. In Italia ad esempio per ogni presenza aggiuntiva il turismo enogastronomico genera 119,4€ di PIL, valore superiore a quanto generato ad esempio dal turismo culturale (105,4€) e da quello balneare (83,8€).

**CRISTINA ROSSETTI**

**PUNTI DI FORZA**

- Consistente Know-how del capitale umano legato al patrimonio culturale e alla lunga tradizione
- Ampia diffusione di imprese data dalla presenza di molte aziende agricole
- Bilancia commerciale positiva
- Consistente presenza di produzioni agricole e agroalimentari di qualità
- Settore industriale dai connotati anticiclici e di tenuta del mercato (tutti mangiano)
- Maggiore attenzione alla cooperazione con Università e Centri di ricerca

**ELEMENTI DI DEBOLEZZA**

- Difficoltà dell'agricoltura anello debole della filiera  
Assenza di Grandi Distributori locali
- Scarsa capacità di sviluppo di valore aggiunto nella filiera
- Carenze infrastrutturali e di contesto
- Scarsa attenzione al Marketing e allo sviluppo di marchi propri "Made in Sud"
- Elevato numero di attori nei processi di commercializzazione

**3,7**

**MILIARDI**  
di Valore Aggiunto agricoltura+industria alimentare, 4,8% del totale dell'economia regionale

**500**

**MILIONI**  
di euro l'export del settore in Sicilia per un saldo commerciale positivo di 138mln di euro

**2,6%**

**AUMENTO**  
delle esportazioni

**235**

**PRODOTTI**  
agroalimentari tradizionali rendono la Sicilia terra di eccellenze e al terzo posto nel Mezzogiorno

**PALERMO.** Intesa-Sanpaolo: vetrina per l'agroindustria

## Expo 2015, per la Sicilia grande opportunità

PALERMO

●●● L'Expo 2015 come grande occasione per la Sicilia. Ne è convinta Intesa Sanpaolo, che ha promosso un incontro sul tema, in occasione delle Giornate dell'Economia del Mezzogiorno. Dal canto suo anche la Fondazione Curella reputa l'Expo di Milano «una vetrina importante per l'isola relativamente all'agroindustria, ai beni culturali e di conseguenza al turismo». Temi al centro di uno studio di Srm, centro studi collegato al Gruppo Intesa Sanpaolo, nel quale si fornisce una panoramica complessiva del settore agroalimentare locale e meridionale. Dal report emerge che agricoltura e industria alimentare valgono 3,7 miliardi, il 4,8% del totale dell'economia regionale. La Sicilia ha esporta-

to a giugno 2014 circa 500 milioni di euro con un saldo commerciale positivo di 138 milioni di euro. Il direttore area Sicilia di Intesa Sanpaolo, Alberto Ranieri, invece ha spiegato il contributo che l'istituto di credito intende dare alle imprese che aderiscono alla manifestazione di Milano: «La partnership con Expo 2015 è un'occasione imperdibile per le imprese della Sicilia e in particolare per quelle nostre clienti per le quali Intesa Sanpaolo ha messo a disposizione, a livello nazionale, un plafond di 15 miliardi di euro per lo sviluppo del made in Italy. Inoltre alle tante nostre eccellenze, spesso rappresentate da aziende di piccole e medie dimensioni, offriremo spazi di visibilità e ospitalità in un evento di portata mondiale». (\*FP)



ECCO COME L'AGRINDUSTRIA PUÒ TRASCINARE IL SETTORE TURISTICO

# Tac 2.0 per la crescita

*I numeri di **Srm** parlano di un settore capace di generare 3,7 mld di valore aggiunto  
La Sicilia terra di eccellenze poco conosciute da promuovere durante Expo 2015*

DI ANTONIO GIORDANO

**U**n valore aggiunto da 3,7 miliardi di euro tra agricoltura e industria alimentare per un totale del 4,8% dell'economia regionale e al di sopra della media nazionale che si ferma un punto più in basso (3,8%). Il 5% delle eccellenze nazionali prodotte in Sicilia. Basterebbero queste cifre per comprendere come l'Expo che si apre a maggio 2015 a Milano e che vedrà la Sicilia protagonista di un cluster intero sia un'occasione unica per le imprese dell'Isola declinato in termini di Tac 2.0 (turismo, agricoltura e cultura). Dove il turismo generato dall'agroalimentare ha una ricaduta ancora maggiore sul pil rispetto al culturale o al balneare. Anche se il sistema presenta delle difficoltà che purtroppo si trascinano da anni come la carenza di infrastrutture, la mancanza di grandi distributori locali, l'incapacità delle aziende di fare veramente sistema tranne che in alcuni settori. Sono i numeri messi in fila da **Srm** (Studi e ricerche Mezzogiorno di Intesa San Paolo) nel report su agrindustria, turismo e beni culturali presentato in occasione delle giornate dell'economia in corso a Palermo. Le imprese attive al 2014 sono 88.986 (peso su settore nazionale 11%), pari al 24% del totale imprese della regione. In termini di scambi commerciali, la Sicilia ha esportato a giugno 2014 circa 500 milioni di euro con un saldo commerciale positivo (+138 mln di euro), mentre quello nazionale è negativo. In particolare, sono le esportazioni in crescita del 2,6% rispetto all'analogo

periodo precedente (Italia +1,6%). Le importazioni sono invece di 358 mln di euro pari all'1,7% delle relative importazioni nazionali, con una variazione rispetto all'analogo periodo precedente di -6% (+2,3%). La Sicilia, inoltre, è una terra di eccellenze. Con 235 prodotti agroalimentari tradizionali (pari al 5% del totale Italia), si posiziona al terzo posto nel Mezzogiorno. La regione presenta 28 prodotti Dop e Igp e una ricca offerta di vini di qualità: 23 Doc, 1 Docg e 7 Igt. Il numero dei produttori (Dop e Igp) è però contenuto (2.551 produttori) e la superficie delle aziende che si occupano di coltivazioni e/o allevamenti di qualità ha un peso sul totale inferiore al Mezzogiorno e all'Italia (5,7% contro rispettivamente il 13,6% e il 19,9%). Anche la numerosità di tali aziende risulta esigua: se in Italia le aziende di qualità rappresentano l'11% del totale, in Sicilia sono il 2,2% mentre nel Mezzogiorno raggiungono il 5,8%. La Sicilia ha buone potenzialità per crescere e per affermarsi sui mercati internazionali della qualità ma deve potenziare la sua capacità di offerta e di distribuzione. In riferimento ai distretti, su 44 distretti agroalimentari italiani, 12 sono nel Mezzogiorno e 3 in Sicilia: ortofrutta di Catania, pomodoro di Pachino, vini e liquori della Sicilia Sudoccidentale. Dagli ultimi dati emerge la crescita, al 2014, delle esportazioni dei distretti della Sicilia (+2,9% tendenziale). Da qui al turismo il passo è breve. L'offerta turistica che si crea sui prodotti enogastronomici è sempre più vasta andando incontro alle nuove esigenze espe-

rienziali dei turisti: aziende agricole visitabili, cantine visitabili, ristoranti tipici e agriturismo, enoteche e vie del vino. Il valore dell'agroalimentare va quindi oltre la qualità dei prodotti e la forza della sua filiera produttiva. Esso rappresenta, infatti, anche un fattore moltiplicativo di ricchezza, generando un impatto economico direttamente nel proprio indotto attraverso la spesa alimentare e, indirettamente, negli altri settori mediante lo sviluppo della cosiddetta Tac 2.0 (turismo, agricoltura e cultura).

L'agroalimentare non va quindi considerato soltanto per il valore insito nella sua filiera, ma per gli effetti diretti e indiretti che è capace di generare. In particolare, in riferimento, al suo impatto diretto, si stima che su 100 euro di spesa alimentare, 27 euro sono diretti ad altri settori per l'acquisizione di prodotti e servizi offerti dalle imprese esterne alla filiera ma facenti parte del suo indotto. L'agroalimentare può quindi contribuire a valorizzare ulteriormente il turismo. In Italia, per esempio, per ogni presenza aggiuntiva il turismo enogastronomico genera 119,4 euro di pil, valore superiore a quanto generato per esempio dal turismo culturale (105,4 euro) e da quello balneare (83,8 euro). (riproduzione riservata)

